

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-07688 Sibilia: Sulle circostanze della morte di Giulio Regeni in Egitto.	
5-07692 Gianluca Pini: Sulle circostanze della morte di Giulio Regeni in Egitto.	
5-07694 Picchi: Sulle circostanze della morte di Giulio Regeni in Egitto.	
5-07695 Locatelli: Sulle circostanze della morte di Giulio Regeni in Egitto.	
5-07696 Quartapelle Procopio: Sulle circostanze della morte di Giulio Regeni in Egitto.	
5-07701 Rabino: Sulle circostanze della morte di Giulio Regeni in Egitto	77
ALLEGATO (Testo della risposta)	81

INTERROGAZIONI

Martedì 9 febbraio 2016. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 13.30.

- 5-07688 Sibilia: Sulle circostanze della morte di Giulio Regeni in Egitto.**
- 5-07692 Gianluca Pini: Sulle circostanze della morte di Giulio Regeni in Egitto.**
- 5-07694 Picchi: Sulle circostanze della morte di Giulio Regeni in Egitto.**
- 5-07695 Locatelli: Sulle circostanze della morte di Giulio Regeni in Egitto.**
- 5-07696 Quartapelle Procopio: Sulle circostanze della morte di Giulio Regeni in Egitto.**
- 5-07701 Rabino: Sulle circostanze della morte di Giulio Regeni in Egitto.**

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la

pubblicità dei lavori della seduta verrà assicurata tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone pertanto l'attivazione.

Avverte, inoltre, che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Prima di dare la parola al sottosegretario Della Vedova dà atto ai firmatari delle interrogazioni in titolo di avere presentato, con sollecitudine e in uno spirito responsabile, quesiti equilibrati e per nulla impostati in termine di strumentalizzazione sulla tragica morte di Giulio Regeni.

Nessuno poteva prevedere che la Commissione avrebbe dovuto confrontarsi con le torture e l'assassinio di un nostro giovane ricercatore, Giulio Regeni, recatosi più volte in un Paese come l'Egitto con il quale l'Italia ha rapporti di amicizia e di collaborazione politica ed economica.

Coglie l'occasione per esprimere ai genitori e alla famiglia di Giulio Regeni la profonda vicinanza di tutta la Commissione, di cui gli atti in titolo sono una dimostrazione tangibile. Il rispetto per Giulio Regeni muove tutti i gruppi verso un solo obiettivo, quello segnato da un altro tipo di rispetto, il rispetto per la

verità. Sottolinea che l'unica cosa certa è che Giulio Regeni è stato sottoposto a torture ed assassinato ad opera di un nucleo organizzato che lo ha rapito e trattenuto per giorni. Per parte sua il ministro degli Interni egiziano ha escluso che egli sia stato arrestato dalla polizia regolare. Il Governo italiano ha chiarito in modo netto di essere consapevole delle ragioni politiche ed economiche che ci legano all'Egitto, ma che la *Realpolitik* non potrà mai indurci a considerare questo tragico episodio come «ordinaria amministrazione», come sembrerebbe avere affermato il Presidente della Commissione esteri del Parlamento europeo Elmar Brok, né accettare versioni di comodo.

A suo avviso, gli scenari possibili sarebbero tre, partendo dall'unico fatto certo e cioè che si è trattato di un'operazione criminale posta in essere da più persone, evidentemente in un locale riservato, prolungatasi per più giorni. La prima ipotesi è che Giulio Regeni sia stato arrestato e poi torturato da un settore delle forze dell'ordine egiziane; la seconda è che egli sia stato rapito, torturato e assassinato da un nucleo organizzato per una calcolata provocazione contro il governo egiziano e contro le relazioni fra i due Paesi, considerato che tutto ciò si è verificato contestualmente alla visita al Cairo del ministro Guidi, per di più alla vigilia di ulteriori importanti intese economiche; la terza è che il crimine sia stato commesso da un nucleo operativo collocato nell'area dello Stato ma che ha agito all'insaputa del governo egiziano secondo una logica repressiva che contempla sia la tortura sia l'assassinio.

Non sfugge il fatto che il governo egiziano abbia eccezionalmente acconsentito all'affiancamento dei propri inquirenti da parte di un *team* di nostri investigatori italiani.

Di conseguenza, ciò premesso, è indispensabile che il governo egiziano faccia luce in modo convincente quale dei tre scenari sia veritiero, sulla base di prove certe, traendo le necessarie conseguenze sul piano giudiziario. Questa assunzione di responsabilità per l'accertamento della ve-

rità può consentire di ristabilire pienamente le relazioni politiche ed economiche tra l'Italia e l'Egitto.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Carlo SIBILIA (M5S) ringrazia il sottosegretario Della Vedova per la risposta fornita al quesito che il suo gruppo ha ritenuto di presentare con carattere di urgenza venerdì scorso alla luce dello scenario allarmante fin da subito delineatosi. Nel prendere atto di quanto testé rappresentato, concorda sulla necessità di tener conto del recente avvio delle indagini e si rimette con fiducia alle informazioni qui riportate dal rappresentante del Governo sullo sconvolgente caso in oggetto. In generale auspica che la solerzia usata dalle autorità italiane in questa tragica circostanza non rappresenti un'eccezione ma la prassi ogni qualvolta sia necessario assistere i nostri connazionali all'estero. Nel manifestare fiducia anche sull'operato della magistratura italiana, ritiene ipotizzabili due scenari alternativi quanto alle cause della morte di Regeni. Il primo si correla alle preoccupazioni confidate da Giulio Regeni alla redazione del quotidiano *Il Manifesto* in ragione del suo interesse per i movimenti operai e i sindacati indipendenti attivi in Egitto. In tal senso, considerato l'intensificarsi delle già strette relazioni bilaterali soprattutto sul versante economico e alla luce degli incontri programmati tra il presidente al-Sisi e importanti società italiane, tra cui SACE e SIMEST, non è da escludere che Regeni fosse divenuto figura scomoda per interessi comuni alle due parti. Ciò renderebbe ulteriormente complesse le dinamiche investigative ed imporrebbe una riconsiderazione degli interessi italiani in gioco. Il secondo scenario potrebbe concernere, invece, il coinvolgimento di soggetti estranei alle strutture dello Stato egiziano e prossimi a formazioni terroristiche. Tale scenario confermerebbe la grave minaccia che incombe sul nostro

Paese nel quadro del conflitto in atto tra il « blocco atlantico » e il « blocco musulmano ». Tale scenario, inoltre, dovrebbe, parimenti al primo, indurre comunque il nostro Paese a riconsiderare le proprie politiche e i propri interessi nella regione. Formula, infine, l'auspicio affinché la famiglia di Giulio Regeni, cui esprime a nome del suo gruppo profondo cordoglio e solidarietà, possa ricevere ulteriori elementi informativi e affinché il caso in questione non resti insoluto, come è avvenuto in altri casi controversi, come quello dei due marò.

Gianluca PINI (LNA), replicando, si dichiara insoddisfatto dalla risposta fornita dal rappresentante del Governo in quanto, a suo avviso, superficiale e fondata su informazioni comprensibilmente già rese disponibili agli organi di informazione, data la delicatezza del caso. La risposta non aggiunge invece nulla sui profili di carattere più tecnico posti dall'interrogazione in titolo, da lui presentata. Non ritiene condivisibile l'analisi tracciata dal collega Sibilia sull'ipotesi di coinvolgimento di frange terroristiche, e ciò in ragione dell'assenza di elementi essenziali a tal fine, quale una dichiarazione di rivendicazione, lo sfruttamento mediatico dell'evento o tentativi di depistaggio. Concorda invece sul primo scenario connesso al ruolo svolto da Giulio Regeni, considerato dai suoi assassini non tanto come un ricercatore simpatizzante con taluni gruppi di opposizione al governo al-Sisi, ma come informatore al servizio dello Stato italiano o di altri Paesi interessati. Sottolinea il fatto che il Governo non ha smentito né dissipato i dubbi in tal senso e che su tali profili correttamente potrà intervenire il Copasir nell'esercizio della propria competenza. Nel rispetto della sfera di competenza di questa Commissione, ritiene che l'accertamento della verità sia tuttavia strettamente connesso all'eventuale qualità di informatore, anche occasionale, rivestita da Giulio Regeni, su cui auspica, conclusivamente, uno sforzo specifico da parte del Governo.

Guglielmo PICCHI (FI-PdL) si dichiara parzialmente soddisfatto dal riscontro fornito dal sottosegretario Della Vedova al quesito presentato dal suo gruppo, che ricostruisce puntualmente quanto avvenuto, facendo però trapelare l'assoluta specificità del caso in questione. Suscita infatti una perplessità particolare l'immediato allarme e la particolare solerzia usata dalla nostra rappresentanza diplomatica al Cairo a poche ore dalla scomparsa di Giulio Regeni. Ciò avvalora l'esigenza di approfondire gli elementi informativi cui Regeni aveva accesso e il grado di condivisione che aveva con le autorità italiane. Ritiene quindi soddisfacente il contributo di ricostruzione assicurato dalla risposta del Governo, restando però del tutto inesata la questione sul piano politico. Pur concordando sullo stato iniziale delle indagini in atto, sottolinea gli elementi di contraddizione che hanno segnato l'agire delle autorità egiziane in questa prima fase. I dubbi trovano conferma in connessione con l'intervento della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con l'interessamento da parte della Segreteria di Stato americana. Si associa al collega Pini nel ritenere che non sia questa la sede per svolgere ulteriori approfondimenti sul ruolo svolto da Regeni, auspicando uno specifico impegno da parte del Governo per comprendere le ragioni di un omicidio che potrebbe essere ascrivibile anche a formazioni contrarie al governo al-Sisi.

Oreste PASTORELLI (Misto-PSI-PLI), cofirmatario dell'interrogazione n. 5-07695, esprime solidarietà e cordoglio alla famiglia Regeni e ringrazia il rappresentante del Governo per quanto sollecitamente riferito in questa seduta. Formula l'auspicio affinché il Governo continui ad operare con piena trasparenza sul caso in titolo.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) ringrazia a sua volta il Governo per la risposta che, a nome del Partito Democratico, ritiene pienamente soddisfacente. Se ne evince infatti l'azione compatta svolta dall'Italia a partire dalle iniziative

assunte dall'Ambasciatore Massari e fino al più alto livello istituzionale. Ritiene inoltre che la competenza di questa Commissione non consista nell'ipotizzare le dinamiche del fatto o nello strumentalizzare un caso così drammatico. Il ruolo della Commissione è, invece, individuare il contesto geopolitico in cui si è svolto il tragico episodio e valutare l'adeguatezza dell'azione del nostro Governo in tale direzione. Conclude sottolineando che l'Egitto è un importante alleato dell'Italia ma che, come ha sottolineato il Ministro Gentiloni, non potranno essere accettate versioni di comodo. È stato costituito un *team* di inquirenti italiani in affiancamento alle autorità egiziane, e l'accertamento della verità rappresenterà un banco di prova per la buona qualità dei nostri rapporti con il Cairo. Si tratta di un passaggio cruciale, che dobbiamo anche alla memoria di Giulio Regeni e alla sua famiglia.

Mariano RABINO (SCPI) si associa alle parole di ringraziamento formulate dai colleghi interventi al rappresentante del Governo per la risposta fornita, che ritiene soddisfacente. Esprime gratitudine per il livello di mobilitazione dimostrato dal Governo fin dall'inizio di questa tragica vicenda, insieme all'auspicio affinché con la

stessa determinazione si prosegua nell'accertamento dei fatti, mantenendo informato il Parlamento.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA, intervenendo per fornire ulteriori elementi di precisazione, necessari alla luce della gravità del caso, richiama le dichiarazioni del Governo italiano per smentire il presunto coinvolgimento di Giulio Regeni in attività di carattere informativo. Sottolinea che la particolare solerzia usata dalla nostra rappresentanza diplomatica al Cairo, oltre a dare la misura della drammaticità del caso, è da correlare alla particolare complessità di un città com'è la capitale egiziana. Segnala, infine, che con le dichiarazioni rese ieri in occasione di una visita in Egitto, il presidente della Commissione esteri del Parlamento europeo, Elmar Brok, ha inteso esprimere la profonda preoccupazione del Parlamento europeo per la vicenda in oggetto e il sostegno al lavoro svolto dalle autorità italiane per fare piena luce sul caso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni in titolo.

La seduta termina alle 14.10.

ALLEGATO

**Interrogazioni nn. 5-07688 Sibilia, 5-07692 Gianluca Pini, 5-07694
Picchi, 5-07695 Locatelli, 5-07696 Quartapelle Procopio, 5-07701
Rabino: Sulle circostanze della morte di Giulio Regeni in Egitto.**

TESTO DELLA RISPOSTA

Vorrei cogliere l'occasione della risposta a queste vostre interrogazioni per fare una ricostruzione dettagliata della dolorosa vicenda di Giulio Regeni e dell'azione del Governo e della nostra Ambasciata al Cairo per assicurare che sia fatta giustizia.

Giulio Regeni era uno studente dottorando all'Università di Cambridge e da settembre si trovava al Cairo come *visiting researcher* presso l'*American University* della capitale egiziana. I suoi studi erano economici e riguardavano principalmente il ruolo dei sindacati indipendenti in Egitto. Il ragazzo, che studiava l'arabo, conosceva bene il Paese, in cui si era già recato in passato, e per il quale nutriva un grande interesse.

Il 25 gennaio — giorno del quinto anniversario della rivoluzione in Egitto — Regeni era atteso per cena da alcuni amici presso un ristorante del capitale, ma non è mai giunto al luogo dell'appuntamento. Tra questi c'era il Signor Gennaro Gervasio, Professore universitario presso la stessa Università e del quale era amico, che non vedendolo arrivare si è allarmato e — tra le 22.30 e le 23.00 della stessa sera — ha avvisato la nostra Ambasciata al Cairo.

Gervasio gli aveva infatti parlato telefonicamente verso le 19:40. Regeni gli aveva spiegato che sarebbe uscito di casa verso le 20:00 per avviarsi alla vicina stazione della metropolitana, sarebbe sceso alla fermata *Mahamed Naguib* da dove avrebbe proseguito a piedi fino al ristorante. La fermata indicata da Regeni

si trova nei pressi di Piazza Tahrir, luogo simbolo della rivoluzione, che in quei giorni era presidiato dalle Autorità egiziane, preoccupate di possibili questioni di sicurezza legate all'imminente anniversario.

Gervasio ha riferito all'Ambasciata di avere ripetutamente provato a chiamare Giulio tra le 20:18 e le 20:23, senza ottenere risposta; a partire dalle 20:25, invece, il cellulare del ragazzo risulta spento.

Dunque, avvisata dal Signor Gervasio, l'Ambasciata si è immediatamente attivata interessando formalmente le Autorità locali, e verificando contemporaneamente tutti i possibili canali di contatto per rintracciare Giulio.

Nelle ore immediatamente successive alla scomparsa, l'Ambasciatore Maurizio Massari ha sensibilizzato, attraverso il Ministro di Stato per la produzione militare, il Ministro dell'interno egiziano, sottolineando la delicatezza del caso e l'attenzione con cui le ricerche erano seguite dall'Italia. Le Autorità egiziane hanno assicurato che sarebbero stati effettuati tutti gli sforzi necessari per trovare il connazionale. La Polizia e l'*intelligence* militare hanno escluso che Giulio Regeni fosse stato fermato o arrestato. In quei giorni infatti si è diffusa la notizia del fermo di uno straniero, risultato poi un cittadino americano rilasciato dalle Autorità locali.

Anche la ricerca presso gli ospedali del Cairo non ha dato alcun esito.

Su istruzioni del Ministro Gentiloni, l'Ambasciatore ha quindi avuto contatti con il Consigliere per la Sicurezza Nazionale del Presidente al-Sisi, Fayza Aboul Naga, e con il Vice Ministro degli Esteri, Amb. Hossam Zaki. Le ricerche sono proseguite e hanno coinvolto anche il coinquilino di Giulio, Mohamed El Sayed, e la sua collega ricercatrice Nura Medhat, principali punti di riferimento del connazionale in Egitto, insieme al Signor Gervasio. Tutti hanno infatti offerto la massima disponibilità a collaborare alle indagini.

In questo contesto, la domenica 31 gennaio, lo stesso Ministro Gentiloni ha chiamato personalmente al telefono l'omologo egiziano Sameh Shoukry, al quale ha espresso la forte preoccupazione del Governo italiano per la sorte del connazionale ed ha sollecitato il massimo impegno per ritrovarlo e ottenere informazioni sulle sue condizioni.

L'Ambasciata è stata da subito sempre in contatto con i genitori, Claudio Regeni e Paola Deffeni. Giunti al Cairo il sabato 30 gennaio, hanno ricevuto dall'Ambasciata ogni possibile assistenza. In quelle ore, rivolgendosi alla stampa, i coniugi Regeni avevano chiesto di mantenere il riserbo sulla vicenda del figlio.

L'azione della Farnesina è quindi proseguita il martedì 2 febbraio, allorché l'Ambasciatore Massari ha incontrato il Ministro dell'interno egiziano Magdi Adel Ghaffar, al quale ha rappresentato la forte preoccupazione del Governo italiano per la vicenda, sottolineando il crescente interesse dell'opinione pubblica nazionale e dei media e rinnovando l'appello per una rapida e positiva soluzione del caso.

Il Ministro dell'Interno ha assicurato che le indagini erano in corso e che tutte le informazioni raccolte dai servizi di intelligence egiziani, che hanno una consolidata esperienza nella localizzazione di persone, sarebbero state condivise con l'Ambasciata. Il Ministro Ghaffar ha ribadito a più riprese che Giulio aveva numerosi contatti e relazioni con cittadini egi-

ziani e italiani, attraverso cui si sarebbe potuto localizzarlo e su cui le Autorità inquirenti stavano investigando.

Mercoledì 3 febbraio la Ministra Guidi, giunta al Cairo alla testa di una missione imprenditoriale programmata da tempo, ha sollevato il caso di Giulio durante un colloquio riservato con il Presidente al-Sisi, chiedendo al Capo dello Stato egiziano il massimo impegno per ritrovare il connazionale.

Il colloquio con al-Sisi ha rappresentato un ulteriore tassello dell'azione a tutto campo e ai più alti livelli avviata fin dal primo momento dal Governo, anche attraverso l'Ambasciata. Un'azione fatta di innumerevoli contatti e incontri con le Autorità egiziane e che aveva condotto, come ho già detto, il Ministro Gentiloni a chiamare il Ministro Shoukry già la domenica 31 gennaio.

La stessa sera del mercoledì 3 febbraio, attorno alle 20.00, durante il ricevimento ufficiale organizzato dall'Ambasciata in occasione della visita della delegazione imprenditoriale e della Ministro Guidi, l'Assistant Minister per gli Affari Europei del Ministero degli Affari Esteri, Ambasciatore Zaki, ha uffiosamente annunciato all'Ambasciatore Massari il ritrovamento di un corpo la cui descrizione corrispondeva a quella di Giulio Regeni.

L'Ambasciatore Massari e il Ministro Guidi si sono immediatamente recati dai genitori per comunicare personalmente la tragica notizia e portare loro le condoglianze del Governo italiano. Da quel momento, i Signori Regeni sono stati trasferiti presso la Residenza dell'Ambasciatore, che li ha ospitati fino al loro rientro in Italia.

La Ministra Guidi, di concerto con il Ministro Gentiloni, ha contemporaneamente deciso di cancellare la visita in corso e di fare immediato rientro in Italia.

Il Ministro Gentiloni, che si trovava a Londra, dopo aver espresso il cordoglio del Governo italiano e suo personale alla famiglia di Giulio, ha chiesto all'Egitto di fare chiarezza su quanto avvenuto attraverso indagini che prevedano la partecipazione anche di esperti italiani.

La notte tra il 3 e il 4 febbraio, continuando a mancare da parte delle Autorità egiziane la conferma dell'identificazione del cadavere ritrovato come quello di Giulio Regeni, l'Ambasciatore Massari si è recato all'obitorio per prendere visione del corpo ritrovato in un fosso, nella zona di Giza, quartiere del Cairo lontano dal luogo in cui Giulio si sarebbe dovuto recare a cena la sera del 25 gennaio. La conferma ufficiale egiziana è giunta il pomeriggio di giovedì 4 febbraio, anche a seguito delle pressioni dell'Ambasciata.

Il corpo trovato presenta, secondo quanto è poi emerso dalle risultanze preliminari dell'esame autoptico condotto al Cairo dal medico legale egiziano, ecchimosi, segni di bruciature e di tagli alle spalle e al torace. Si tratterebbe pertanto di una morte violenta ad opera di ignoti, che è stata preceduta da sevizie e le cui circostanze sono adesso oggetto di indagine.

La mattina di giovedì 4 febbraio, a Londra, a margine della Conferenza internazionale dei donatori della Siria, in un apposito incontro bilaterale, il Ministro Gentiloni ha espresso al suo omologo egiziano Shoukry sconcerto per la sorte del connazionale ed ha chiesto la massima collaborazione dell'Egitto, anche attraverso l'inclusione di esperti italiani nelle indagini.

In parallelo, su istruzione del Ministro Gentiloni, il Segretario Generale del Ministero degli Esteri ha convocato d'urgenza alla Farnesina l'Ambasciatore egiziano a Roma esprimendo lo sconcerto dell'Italia per la tragica fine del nostro giovane connazionale e ribadendo le attese di una collaborazione totale, efficiente e trasparente. L'Ambasciatore ha espresso a nome del suo Paese profondo cordoglio per la morte di Regeni ed ha assicurato la massima collaborazione dell'Egitto per individuare i responsabili di questo atto criminale.

Nelle stesse ore, al Cairo, l'Ambasciatore Massari ha consegnato personalmente al Capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri egiziano una Nota Verbale che consente la richiesta di immediata ufficiali-

izzazione della notizia del ritrovamento del corpo di Giulio, nonché lo svolgimento di una inchiesta esaustiva cui possano prendere espressamente parte esperti italiani, nonché, infine, la restituzione della salma del nostro connazionale per il rimpatrio in Italia.

Sempre il giovedì 4 febbraio, il Presidente al-Sisi ha telefonato al Presidente del Consiglio Renzi, riferendogli di aver ordinato al Ministero dell'interno e alla Procura Generale di perseguire ogni sforzo per togliere ogni ambiguità e svelare tutte le circostanze della morte di Giulio Regeni. Il Presidente Renzi ha quindi ottenuto l'assicurazione di al-Sisi della piena cooperazione delle Autorità egiziane, dando così il suo assenso all'invio di un nucleo di esperti italiani che possano partecipare alle indagini in corso al Cairo.

Nel frattempo, l'Ambasciatore Massari ha avuto – il pomeriggio del 4 febbraio – un secondo colloquio con il Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri egiziano, durante il quale l'Ambasciatore Din ha assicurato che la salma avrebbe potuto essere rimpatriata in tempi brevissimi, cosa che è poi effettivamente avvenuta sabato 6 febbraio.

Come noto, il feretro di Giulio Regeni è rientrato in Italia sabato scorso, accompagnato dai genitori, i quali sono stati accolti all'Aeroporto di Roma Fiumicino da Autorità istituzionali italiane e dall'Ambasciatore egiziano a Roma Helmy.

Sul piano giudiziario, nei giorni scorsi, l'Ambasciata ha trasmesso la segnalazione alla Procura della Repubblica di Roma della scomparsa del connazionale, e successivamente ha inviato anche la notizia del decesso. La Procura della Repubblica ha quindi aperto un'inchiesta.

Il nucleo di investigatori italiani, inviato da Roma, è giunto al Cairo la sera del 5 febbraio scorso. Da allora, oltre ad aver ascoltato i genitori di Giulio Regeni la sera stessa, ha avuto un lungo incontro il giorno successivo con alti rappresentanti del Ministero degli interni e un ulteriore lungo incontro con livelli più tecnici degli organi di polizia. In ogni caso siamo in una fase ancora molto preliminare ed è

quindi prematuro trarre conclusioni; fino a questo momento è stato assicurato, sul piano formale, un sufficiente livello di collaborazione. Le Autorità egiziane hanno preso nota delle richieste di elementi da parte dei nostri inquirenti, che sono ora in attesa di avere i necessari riscontri.

Desidero ribadire in questa sede che il Governo italiano continuerà a seguire con

la massima determinazione gli sviluppi delle indagini in corso al Cairo, premendo sulle Autorità egiziane affinché sia fatta luce sulle circostanze della tragica scomparsa di Giulio Regeni e siano assicurati alla giustizia i responsabili. Il Governo non mancherà di tenere aggiornato il Parlamento sulla base delle risultanze che emergeranno dalle attività inquirenti.